



**UNIVERSITÀ  
DI PARMA**

DIPARTIMENTO DI MEDICINA E CHIRURGIA

---

*CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN*

---

***SCIENZE INFERMIERISTICHE E OSTETRICHE***



---

**PRO – ABSTRACT**

---

*Norme redazionali per la stesura di un abstract e di un articolo scientifico*



Anno Accademico 2016/17  
Ultimo aggiornamento: luglio 2017

SCRIVERE L'ABSTRACT DI UN ARTICOLO SCIENTIFICO O DELLA TESI DI LAUREA: **punti essenziali.**

Scrivere una descrizione completa ma sintetica del proprio lavoro è fondamentale, sia perché i data base *on - line* contemplano solitamente solo gli *abstract*, sia per incuriosire maggiormente i potenziali lettori ed indurli ad ottenere una copia completa dell'articolo. Spesso, come è noto, l'*abstract* è l'unica sezione dell'articolo ad essere letta per intero; risulta infatti la parte maggiormente letta dopo il titolo e sicuramente l'importanza di scrivere un buon *abstract* è in crescita, dato il prevalente uso di data base *on - line*.

Per la strutturazione dell'*abstract* si devono tenere presente alcuni importanti elementi. Perché si possa considerarlo un abstract, il lavoro dal punto di vista formale deve:

- presentare la struttura e l'articolazione del lavoro;
- esprimere una breve sintesi del contenuto dell'articolo, compresi gli eventuali risultati più importanti o le conclusioni a cui l'autore è pervenuto;
- esporre in modo chiaro, anche se conciso, l'argomento dell'articolo;
- indicare cenni a metodologie e fonti usate;
- utilizzare sempre la forma impersonale.

L'abstract ha quindi lo scopo di presentare il lavoro, oltre a rappresentare una fotografia veritiera di ciò che successivamente ci si troverà a leggere nell'intero articolo. In altre parole, il lettore, grazie all'a., dovrà essere messo in grado di comprendere in poche righe il contenuto dell'articolo e dell'eventuale ricerca scientifica in esso presentata. La costruzione di abstract dovrebbe infatti contemplare, in forma sintetica, gli elementi costitutivi dell'intero articolo, desumibili dall'acronimo **IMRAD**, ovvero: introduzione (perché ho fatto lo studio), metodi (come ho fatto lo studio), risultati (cosa ho trovato), discussione (cosa può significare).

In sede di a. è consigliabile tralasciare gli approfondimenti inerenti il contesto teorico e mettere invece bene a fuoco, in maniera chiara e concisa, i punti essenziali del lavoro. Di conseguenza, chiarezza, brevità e concisione nello stile di scrittura rappresentano caratteristiche fortemente raccomandate, così come la

riduzione al minimo indispensabile delle formule comunemente usate per le introduzioni. Per la maggior parte degli articoli, a meno che non sia espressamente indicato dalle norme editoriali della rivista cui si fa riferimento, la lunghezza dell'abstract è compresa tra le 200 e le 300 parole.

Ad esempio, la struttura di un abstract di una tesi di Laurea può essere così riassunta: obiettivo, metodo, conclusioni, parole chiave. E' bene prestare particolare attenzione alle **parole chiave**, spesso invece scarsamente considerate, in quanto aiutano ad identificare il contenuto concettuale del lavoro, descrivono il documento e indicano i concetti in esso sviluppati. Le parole chiave, inoltre, consentono di reperire più facilmente il documento se conservato in un archivio informatizzato, permettendo di interrogare l'archivio. In genere, è consigliabile non superare il numero di dieci parole chiave, che possono essere rappresentate anche da alcuni termini contenuti nel titolo della tesi, o dell'articolo stesso.

Il lavoro di stesura dell'*abstract*, anche se normalmente posto prima dell'articolo, segue la stesura dell'articolo; questo non significa che richieda poca cura. Al contrario, lo sforzo di produrre una sintesi comprensibile e completa rappresenta spesso un compito arduo in particolare per il neofita.

L'a. Viene solitamente redatto dopo aver completato l'articolo, in modo da evitare possibili contraddizioni con il contenuto del testo. La brevità che connota gli *abstract* impone all'autore un particolare sforzo per rendere il documento totalmente autonomo, ovvero provvisto di significato compiuto in sé stesso, malgrado rappresenti una descrizione condensata dell'articolo, o della ricerca di tesi, cui fa riferimento.

Solitamente l'*abstract* viene strutturato secondo le richieste della rivista alla quale si presenta l'articolo per l'eventuale pubblicazione. Devono essere descritti:

- **background** dello studio;
- **scopi e procedure adottate** (selezione dei partecipanti, metodi osservazionali o analitici);
- **risultati** (solo alcuni, i più importanti) e **conclusioni**, senza però dilungarsi a fornire eccessive informazioni sul contesto o sui metodi.

Nell'*abstract*, di norma, non si presentano figure od immagini, così come si evitano i riferimenti alla letteratura che possono trovare adeguato spazio nel corpo dell'articolo; è anche sconsigliato l'utilizzo di abbreviazioni o acronimi. Un *abstract* efficace deve presentare irrinunciabilmente alcune sezioni, a cominciare da:

- **motivazione**, che esprime la ragione per cui si è deciso di affrontare un determinato problema e si tende ad arrivare a risultati. La dichiarazione del problema specifico, ed eventualmente un cenno al problema più ampio considerato nonché al panorama in cui la tematica si sviluppa, deve far scaturire l'importanza del lavoro del ricercatore, e, se previsto, i vantaggi ed i possibili effetti che deriverebbero da tale lavoro;
- **problema**, che va **dichiarato esplicitamente**, enunciando con chiarezza la portata del lavoro della ricerca;
- **metodo**, ovvero quali strumenti di raccolta dati, modelli, livello di significatività statistica, analisi statistiche effettuate e con quali software, sono stati utilizzati per risolvere il problema enunciato o per raggiungere lo scopo della ricerca, quali variabili sono state considerate, misurate, controllate, senza tralasciare gli eventuali limiti, del metodo utilizzato, o della sua applicazione al contesto specifico per cui è stato adattato.
- Nella sezione dell'*abstract* dedicata ai **risultati** ed alle **conclusioni/discussione** dovrà essere dichiarata la risposta, ciò che è stato scoperto, il significato di ciò che emerso in seguito alla ricerca effettuata; bisogna fare attenzione a presentare i risultati in maniera asettica, mentre nella discussione c'è spazio per l'interpretazione dei risultati e la possibilità di far derivare una spiegazione. Dopo aver fatto cenno a se e come i risultati possono essere generalizzati, si deve citare i limiti dello studio e proporre un conciso elenco delle principali conclusioni.

Attenzione alla **bibliografia**: l'autore è responsabile dell'accuratezza dei riferimenti bibliografici pertanto una bibliografia approssimativa o che non risponda alle richieste della rivista si riflette negativamente sulla stesura del documento.

Attualmente lo stile consigliato per redigere la bibliografia è l'*Harvard system* che utilizza per le citazioni il nome del primo autore e la data di pubblicazione; la bibliografia è ripotata in ordine alfabetico. Il nome dell'autore e la data sono contenuti tra parentesi, salvo i casi in cui il cognome dell'autore è citato nel corso del testo.

oooooooooooooooooooo

Per la stesura dell'articolo scientifico fare riferimento alle norme editoriali della rivista "L'Infermiere": <http://www.ipasvi.it/ecm/rivista-linfermiere/norme-editoriali.htm>.